

MUSICA. Torna Baglioni, si blocca tutto

Assalto al Piper per il divo Claudio

Baglioni al Piper 25 anni dopo. Traffico congestionato e molti scontenti per l'evento organizzato da Canale 5 e Rds (solo 6 minuti di diretta l'altra sera e uno special il prossimo 29 dicembre). Meglio per i fans di Gianni Morandi, che questa sera sarà in diretta su Raidue dal Teatro delle Vittorie per un concerto «antologico»: «Più che alla tv abbiamo badato ai fans e ne abbiamo invitati da tutte le città». Ieri le prove generali, con il pubblico.



Claudio Baglioni

MAURIZIO BELFIORE

■ Traffico congestionato per più di un'ora, cinque cellulari di carabinieri e polizia a gestire l'assalto del pubblico e una via «sequestrata» al parcheggio. È iniziato così, l'altra sera, il concerto celebrativo di Claudio Baglioni, che lo vedeva tornare a suonare al Piper dopo 25 anni con una strombazzatissima nuova versione di *Piccolo grande amore*.

Un evento organizzato, e «blindato», da Radio Dimensione Suono e da Canale 5, che ha fatto scatenare l'orda di fans di Claudio per potersi accaparrare gli appena 300 inviti disponibili. I più veloci alla tastiera, fedeli ascoltatori di Rds, sono riusciti nell'intento: agli altri, non è restata che la televisione - 6 minuti di diretta alle 20.50 sul canale Mediaset, in attesa della trasmissione dell'intero concerto il 29 dicembre sulla stessa rete o sulle frequenze radiofoniche del *network* romano).

Il grande assalto c'è stato tra le 19 e le 20, con invitati - tra gli altri, Raul Bova e il cantante dei *Ragazzi Italiani* - e fans a fare i conti con gli inflessibili buttafuori del locale di via Tagliamento e una fila che in poco tempo è trascinata sulla corsia stradale. «Sono tre giorni che aspettiamo la fine di questa serata - racconta Manuela, una ventiquenne che abita a pochi passi dal Piper - visto che è da tanto che i pullman di Canale 5 hanno completamente «sequestrato» tutto un lato di via Arno, togliendo-

lo al parcheggio dei residenti. E dire che questa non è una zona facile per posteggiare!».

Intanto in televisione Anna Galiena presentava Baglioni che, salito sul palco, ha cantato «Piccolo grande amore» e poi, non un saluto o un sorriso, via con la pubblicità. Piccola interruzione, ma al Piper la musica è continuata, con il cantante inscatolato, suo malgrado, in un contenitore tutto promozionale e televisivo. Chissà cosa avrà pensato quello stesso Baglioni che, stanco delle false lusinghe dello *show business*, aveva dichiarato di essersi dato a nuova vita con tour come quello *Giallo* gratuito e «tra la gente», o come quello *Rosso*, pretenziosamente intellettuale alla maniera di Peter Gabriel, per poi fare da ambasciatore della Fao per il Summit mondiale sull'alimentazione. Forse gli sarà balenata per la mente la stessa cosa pensata da Michael Jackson quando, qualche giorno fa, ha accettato l'assegnazione da un milione di dollari offertogli dal sultano del Brunei per far divertire la sua corte durante la festa di capodanno.

Una scelta, quella di Baglioni, che non sembra essere piaciuta neanche al gruppetto delle trenta fans infreddolite rimaste ad oltrepassare il Piper - alcune avevano anche l'invito, ma erano arrivate in ritardo - sperando di poter entrare: «Siamo tutte iscritte al *Club* da tempo - spiega Anna, accento napole-

tano e vent'anni superati da poco - eppure neanche un'attenzione per noi. Se Claudio sapesse...».

Molto meglio è andata invece agli amanti di Gianni Morandi che, dopo il successo di dieci giorni fa con la chiusura del tour al PalaEUR, ha deciso anche lui di realizzare uno speciale televisivo e questa sera sarà in diretta su Raidue dal Teatro delle Vittorie. Ieri ci sono state le prove generali aperte al pubblico e, nonostante la limitatezza dei posti, l'atmosfera è stata molto più rilassata. «Si tratta di un evento televisivo - dicono all'ufficio stampa di Morandi - ma soprattutto di un riconoscimento ai fans di Gianni. Gran parte dei posti li abbiamo riservati infatti a chi ha seguito i concerti del suo tour, così che stasera a teatro ci sarà una piccola rappresentanza da ogni città d'Italia».



Un'immagine dello spettacolo «Stomp»

PERFORMANCE. Al Sistina il divertente spettacolo inglese di percussioni Stomp, il suono rivelato delle cose

ROSSELLA BATTISTI

■ Plink plunk, ticchete-tacchete-tac, e, naturalmente, stomp stomp: per rimanere in sintonia con lo spirito allegro della band di zuzzurelloni capitata al Sistina con lo spettacolo musical-percussivo *Stomp*, dovremmo scrivere una recensione acustica. Nell'impossibilità di dare suono a delle parole scritte, vi raccomandiamo di stropicciare bene il giornale mentre lo leggete, di emettere qualche colpo di tosse a tempo giusto e poi, se non siete del *mood* giusto o non vi è possibile andare a teatro di qui a domenica, tagliate a strisciolino questa pagina. A ritmo di str-rap, naturalmente.

Non stiamo scherzando: è l'alternativa economica e immediata per entrare nel mondo di *Stomp*, spettacolo hit che ha battuto record di tenitura in Inghilterra, do-

po è stato presentato per la prima volta nel 1991 da due intraprendenti musicisti, Steve McNicholas e Luke Creswell, e persino oltre oceano, in America, dove sono tre le compagnie che lo portano in eterna tournée da una città all'altra. La ricetta magica di tanto successo è semplice ed efficace come tutte le cose buone: acciappate la prima cosa che vi capita a tiro e trovatevi il suono nascosto. Non è un indovinello: basta percuotere o strofinare o qualsiasi azione produca rumore e il gioco è fatto.

Hanno approfondito l'argomento i giovani scatenati di *Stomp* - un affiatato team di ragazzi con due fanciulle ugualmente «arrabbiate» - che iniziano ramazzando il palcoscenico e tra nugoli di polvere improvvisano una sinfonietta per manici di sco-

po e scopettoni. All'occorrenza, bastano anche le mani per dialogare a colpi di applauso e coinvolgere il pubblico in un delirante duetto botta e risposta. Un ammiccamento che funziona sempre, ma *Stomp* non si ferma agli effetti facili, li usa per suggerire le parti di uno spettacolo che non dimentica mai di essere soprattutto teatrale. C'è persino una micro-drammaturgia fra le pieghe di un brano sonoro e l'altro: con il Pippo di turno, o quello più abile, il pazzo con la sega che sghignazza e va in giro a tagliare gli scopettoni altrui. La vena surreale di *Stomp* ci sembra la cosa più divertente, recupera le invenzioni fanciulle e le ripropone ad adulti nostalgici di spensieratezza. E allora, cosa c'è di meglio, mentre si sciacquano mestamente piatti e stoviglie, di trovarci variazioni musicali? Al posto della fisarmonica, un lavandino e vai

Stasera il ricordo di Giuseppe P. Samonà

Ad un mese dalla prematura scomparsa, questa sera alle 21, alla Casa delle culture (via San Crisogono, 45), gli amici, i colleghi e i compagni ricorderanno Giuseppe Paolo Samonà, intellettuale «di confine» che fu anche redattore in cronaca di questo giornale. A ripercorrere le tappe del suo lavoro - da editore militante e organizzatore di cultura a docente universitario, da critico a poeta - saranno tra gli altri Michele Colucci, David Megnaghi, Edgardo Pellegrini. Giuseppe Paolo Samonà dette vita, nei drammatici anni Sessanta ad una casa editrice d'avanguardia insieme a Giulio Savelli: uno dei primi testi, continuamente ripubblicato, fu «La strage di stato», prima e preziosa controinchiesta sull'attentato alla banca dell'Agricoltura di Milano. La serata sarà conclusa dalla lettura, a cura di Maria Inversi, di alcune poesie, edite e inedite, di Samonà.

In mostra alla Galleria Lazzari

Fra realtà immaginaria e amore «terreno» le opere di Ennio Calabria

■ Cantore tragico della città tentolare che assedia cancellando i sentimenti, Ennio Calabria non gli è venuto mai meno il segno e il colore graffiante che denuncia lo stato abnorme di come ora siamo giunti: una città che cancella l'amore e la passione di vivere. È tutto un volteggiare di volumi, i pastelli che Calabria espone alla Galleria Lazzari (via di San Giacomo 22, orario: 10 - 13; 16.30 - 19.30, o lunedì mattina e festivi. Fino al 10 gennaio); è tutto un graffiare con segni potenti incisi sulla carta, che dischiudono i misteri metafisici della forma. È pittore dall'impianto pittorico sicuro nella tragedia di rappresentare senza orpelli né mistificazioni, la realtà visionaria della città: donne avvolte da tendaggi in

vesti di raso quasi evanescenti nel volto conficcato su una massa di colore che ricordano l'impianto compositivo dei futuristi, Balla e Boccioni grandi maestri di Calabria.

La pittura dell'artista viene da lontano: assieme ai dinamismi volumetrici della città che sale di Boccioni, è approdato ai segni e al colore di Goya dei «Capricci», senza disdegnare di guardare con meticolosa attenzione, Daumier, Marquet, Gromaire, Leger e il Costruttivismo russo. Ecco sono proprio queste atmosfere che Calabria continua a percuotere usandole da par suo con gran maestria, che ancora ci entusiasmano anche in questa sua nuova mostra, dove la misura di tutto questo suo pittore, è rappresentata dal-



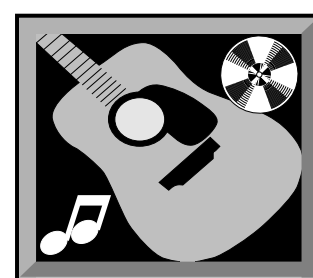
l'amore verso la donna che ancora resiste agli assalti dell'espansione della città e i suoi innaturali consumi. Potrebbe apparire ai più disincantati visitatori, un'operazione artistica fuorviante, invece l'opera dell'artista è quanto di più «dentro» la pittura ci possa essere attualmente sul mercato. L'artista rifugge proprio da questo pericolo pacificatore; è in-

quietante quanto basta; è dissacratore e fustigatore di costumi quanto occorre. È pittura polemica in fondo la sua, costruita con strumenti minimi che vanno dal pastello al gessetto a cera, fino alla costruzione del chiaroscuro ottenuto attraverso la pressione circolare sul piano della carta del polpastrello delle dita. E non è poco. [Enrico Galliani]

Da domani nelle piazze le Stelle di Natale

Domani, sabato e domenica, nelle principali piazze di Roma, torna in campo la solidarietà. Versando un contributo associativo, e diventando così «sostenitore» dell'Associazione Italiana contro le Leucemie, si riceverà una bellissima Stella di Natale. I fondi reperiti con l'iniziativa saranno utilizzati per finanziare la ricerca scientifica nel campo delle leucemie e dei linfomi, per migliorare la qualità delle cure, e per continuare nella realizzazione di Residenze per permettere ai pazienti che abitano lontano di affrontare i lunghi periodi di cura assistiti dai familiari. Stelle di Natale, giunta all'ottava edizione, si avvarrà come al solito della preziosa collaborazione dei volontari Ail.

SETTEgiorni ROCK



Con i Bisca la musica «del Diavolo»



Ronny Jordan - Questa sera all'Horus Club di corso Sempione 21 uno dei chitarristi che, già da giovanissimo, è entrato d'impeto tra i grandi del jazz. Dotato di un tocco particolare e di una tecnica personale, nel 1991 ha reinterpretato *So what?* di Miles Davis in una versione jazz-funk di grande interesse. Tra le sue ultime prestigiose collaborazioni, quella con Guru per il progetto *Jazzmatazz* insieme a Kenny Garrett, di poco precedente al suo ultimo lavoro *Light to dark*. Con lui sul palco Joe Campbell alle tastiere e Sola Akingbola alla voce e percussioni. Ingresso lire 25mila.

Taakoma - Per la rassegna «La mia Africa» questa sera al Big Mama serata con la musica senegalese con Zimba Dance, il gruppo dei Taakoma (nome del faro situato sul porto di dakar) è stato fondato da mary Thioune ed è composto da sette musicisti. Ingresso con tessera.

Bisca - Il progetto con i 99 Posse si è concluso consensualmente e con grande successo, ora il gruppo napoletano è tornato alle origini della sua musica con *Lo sperma del Diavolo*. Uno dei migliori dischi della sua produzione. Denso di atmosfere calde e sonorità avvolgenti, su una forte trama funky inserisce schegge reggae, trip-hop e dub. da vedere ed ascoltare. Venerdì 6 al Frontiera di via Aurelia 1051, ingresso lire 15mila.

Indaco - Il gruppo composto da ex membri del Banco del Mutuo Soccorso e di Musica Nova sarà sabato 7 al centro sociale La Strada (tel.5133659) di via Passino 24, raggiungibile con gli autobus 713 e 11 o con la metro B fermata Garbatella.

Fabio Concato - Dopo l'uscita del suo undicesimo album *Blu*, il cantautore milanese arriva lunedì 9 al Sistina con un concerto che spazia in tutta la sua produzione. Dal jazz al blues ed alle influenze latinoamericane del suo recente lavoro (inizial-

mente il disco doveva essere registrato in Brasile) ai grandi successi degli anni passati come *Fiore di maggio*, *Gido piano*, *Domenica bestiale*. Biglietti, dalle 30 alle 50mila lire esclusi diritti di previdenza, presso Ricordi (viale Giulio Cesare e via C. Battisti), Orbis (piazza Esquilino) o Box Office (tel. 522.03.42).

Nomadi - una band che ha fatto la storia della musica di protesta italiana. Dopo la scomparsa di Augusto Deoglio il gruppo è riuscito a trovare nuova linfa vitale, impegnandosi anche in scambi culturali con Cuba. Da poco usciti con un nuovo album, *Quando ci sarai*, i Nomadi saranno lunedì 9 al Frontiera. Ingresso lire 25mila.

This is my story - Serata dedicata a due compilation di blues italiano curate da Ernesto De Pascale. Sul palco gli 11 protagonisti di questo insolito documento che fa vedere come anche in Italia il blues possa trovare una sua particolare forma, senza necessariamente andare a rimorchio dei maestri americani.

Dog Eat Dog - Formatosi nel 1991, dopo tre anni avevano già vinto una Award di Mtv come «band emergente dell'anno». Ora, dopo l'uscita del loro secondo album, *Play games* arrivano a Roma per la prima volta, con la loro miscela di hardcore, hip-hop, metal, ska e reggae. Martedì 10 all'Horus Club. Ingresso lire 25.000.

Marlene Kuntz - I Marlene Kuntz sono una delle realtà italiane più interessanti, cosa che li ha fatti subito accogliere sotto il «marchio di qualità» del Consorzio Produttori Indipendenti. Mercoledì 11 al Frontiera, ingresso lire 15.000.

Luciferme - Presentazione al pubblico del nuovo lavoro del gruppo prodotto da Gianni Maroccolo dei Csi e Cristiano Santini dei Disciplinatha. Mercoledì 11 al Big Mama. [Maurizio Belfiore]

TEATRO. All'Eliseo «Prigioniero della seconda strada»

Antieroe del nostro tempo

■ Stretto fra la recessione economica e il consumismo più idiota, alle prese con l'inquinamento acustico e atmosferico che assedia le grandi città, la delinquenza diffusa, l'arroganza dei vicini di casa (cui corrisponde puntualmente la propria), i mille fastidi e rischi della vita quotidiana, Mel Edison, il nevrotico protagonista del *Prigioniero della seconda strada* di Neil Simon (New York 1927), è divenuto un piccolo eroe, o anti-eroe, del nostro tempo. E se, venti o venticinque anni fa, poteva ancora sembrare un personaggio tipicamente americano, adesso non è purtroppo difficile vedere rispecchiarsi in lui, in varia misura, i nostri simili, e noi stessi. Forse maggiormente nota, al vasto pub-

blico, per il film che ne ricavò, nel 1975, Melvin Frank, con Jack Lemmon si, spesso, il riso, e tuttavia generano anche un salutare disagio, a dimostrare oggi, più di ieri, una certa tendenza a disperdersi in battute, talora ai limiti della barzelletta, e in episodi marginali, quasi smentendo l'argomento primario, e mettendo capo a un finale abbastanza inconcludente. Gli spettatori si divertono comunque molto; e accomunano in un tripudio di applausi, con Dapporto, l'ottima Benedetta Buccellato, nei classici panni della moglie-vittima, nonché Virginio Zermiz, Lu Bianchi, Silvana De Santis, tre figurine laterali (fratello e sorelle del «Prigioniero»).

[Aggeo Savio]